

Museo Torino, un luogo creato da tutti

La comunità locale potrà alimentare 24 ore al giorno la biblioteca del sapere inserendo le proprie testimonianze

Nelle buone intenzioni è una sorta di *Wikipedia*, l'enciclopedia libera al contributo di tutti, un luogo fisico e al tempo stesso virtuale in cui conservatori saranno direttamente i cittadini stessi, sotto la supervisione di un comitato scientifico. È utile a far conoscere, capire e amare la propria città ai torinesi, e per presentarla e farla apprezzare ai turisti. La comunità locale potrà alimentare 24 ore al giorno la biblioteca del sapere legata alla comunità locale inserendo testimonianze anche curiose - come quella sul chiusino di Via del Carmine della *Società ammoniacale* che nei secoli scorsi, era utilizzato per raccogliere la pipì da cui estrarre ammoniaca - all'indirizzo www.museotorino.it. Nella prima forma iniziale di "vetrina" il sito, che è curato dal Servizio telematico dell'Amministrazione comunale, sarà attivo da giovedì 27 maggio, a mezzogiorno, in concomitanza con la presentazione dell'iniziativa in Sala Rossa alle associazioni culturali e alle autorità. Il cantiere del *Museo Torino*, "struttura culturale della città per tutti e per sempre" è stato tuttavia presentato per la prima volta nella sua essenza questa mattina ai commissari della V Commissione dall'assessore Fiorenzo Alfieri in anticipo di quattro giorni dall'approvazione, martedì



prossimo, da parte della Giunta comunale. Pensato fin dal 2004, si poggia sull'attività degli *ecomusei* di quartiere ed è aperto al contributo di tutti i 900mila residenti sotto la Mole. Si ipotizza che il materiale raccolto nell'arco dei prossimi quindici anni possa dare una visione completa della storia della città. La progettazione è coordinata da Daniele Jalla e da Enrica Pagella e sul piano scientifico dagli architetti Diego Giachello e Alex Donadio rispettivamente sul piano strutturale e multimediale. Avrà il suo centro nevralgico di interpretazione a partire dal marzo del prossimo anno - in tempo per i festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia - al piano terreno di Palazzo Madama, nella centralissima piazza Castello, nella corte medievale, dove entrando senza pagare il biglietto si potrà cogliere "acrobaticamente in venti minuti l'essenza dei 12 mila anni di storia della città da una articolata presentazione multimediale", come ha spiegato con entusiasmo Daniele Jalla nella appassionata esposizione delle linee guida di fronte ai consiglieri comunali: "Da un'immagine in 3D di Palazzo Madama com'è oggi, inizierà un viaggio a ritroso nel tempo che si concluderà con una visione dell'area priva di ogni segno di presenza umana, arrivando sino a 3 milioni di anni fa quando il grande Golfo padano lambiva la collina torinese appena emergente dalle acque. Di qui, nello spazio centrale, visibile dalla passerella che circonda il Salone, riprenderà il viaggio nel-

la storia della città, nel momento della sua nascita, oltre due millenni fa" ha chiosato Jalla. A Torino mancava un museo della Città, nonostante siano stati molti i progetti e i progetti per realizzarlo, dal 1908 in poi. "In qualche misura confluita nel progetto di costituzione del Museo Civico, l'idea di creare un museo della città si è manifestata per l'intero secolo scorso - ha spiegato Jalla - . La sua assenza è stata oggetto di critiche e la sua necessità proclamata più volte senza che, per tante ragioni, la proposta divenisse progetto e il progetto realtà". Rispetto ai tradizionali musei della città, come il Musée Carnavalet di Parigi, il London Museum, l'Amsterdams Historisch Museum o il Wien Museum, quello torinese sarà un museo profondamente diverso. Innovativo nel modo di essere, tanto di essere una sperimentazione che non ha uguali, al momento, nel Vecchio Continente. Sarà a un museo "grande come la città" del territorio e della comunità, della forma urbana e della società: "È un progetto di memoria, ma al servizio di una visione; e soprattutto a un percorso a tappe, passo dopo passo" ha concluso Jalla. Soddisfatti i consiglieri, che per bocca del presidente, Luca Cassiani, hanno chiesto ad Alfieri di seguire da vicino gli sviluppi.

Gianni Ferrero

Da lunedì chiusi tratti di via Doria e via Mazzini

Da lunedì 24 maggio sarà chiusa al traffico via Andrea Doria, tra via Carlo Alberto e via Lagrange, per la sostituzione delle condotte di Smat. I lavori dureranno tre settimane. Sempre dal 24 maggio sarà chiusa anche via Mazzini, ancora nel tratto tra via Carlo Alberto e via Lagrange, per la sostituzione delle tubazioni di Aes e successivamente di quelle Smat: in questo caso i lavori dureranno in tutto cinque settimane.

Nei tratti chiusi al traffico sarà sempre consentito, solamente per i residenti, l'accesso ai passi carrai. Durante i lavori sarà istituito il doppio senso di marcia in via Gramsci tra via Gobetti e via Lagrange ed in via Rattazzi tra le vie Mazzini e Guarini. Questi interventi sui "sottoservizi" precedono i lavori di risistemazione delle vie Doria e Mazzini (tra via Carlo Alberto e via Lagrange), che si concluderanno rispettivamente a metà luglio e nella prima metà del mese di agosto e che rientrano nella più ampia riqualificazione dell'asse di via Carlo Alberto che dovrebbe avere inizio a metà giugno. (ev)